

Viaggio nella Parola
Anno Quinto

Schema incontri 2020÷2021

1 Cosa si cela dietro i brand, ovvero ai nomi di alcuni marchi famosi

2 Milano e la sua toponomastica

3 Moneta, Geld, money, argent, psil'a: i nomi del denaro in Europa



4 Tradizioni e credenze: parole di origine spirituale e originate da antiche concezioni

5 Spezie e speciali: terminologia nel mondo del gusto

6 Gli idiomi europei e i loro incroci linguistici

7 Sono figlio di mio padre: i patronimici

8 Il linguaggio delle favole

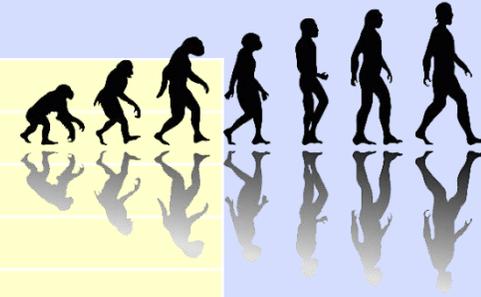
LA SCALA DEL TEMPO: CRONOLOGIA DELL'EVOLUZIONE (1/2)

13,5 miliardi	Appaiono materia ed energia. Inizio della fisica.
	Appaiono atomi e molecole. Inizio della chimica.
4,5 miliardi	Formazione del pianeta Terra.
3,8 miliardi	Comparsa degli organismi. Inizio della biologia.
6 milioni	Ultima progenitrice comune di umani e scimpanzé.
2,5 milioni	Evoluzione del genere Homo in Africa. Primi utensili di pietra.
2 milioni	Gli umani si diffondono dall'Africa all'Eurasia.
	Evoluzione di specie umane diverse.
500 000	I Neanderthal si evolvono in Europa e nel Medio Oriente.
300 000	Uso quotidiano del fuoco.
200 000	Homo sapiens si evolve nell'Africa orientale.
70 000	Rivoluzione cognitiva.
	Emergere del linguaggio e della capacità di creare finzioni.
	Inizio della storia.
	I Sapiens si diffondono al di fuori dell'Africa.
45 000	I Sapiens si stabiliscono in Australia.
	Estinzione della megafauna australiana.
30 000	Estinzione dei Neanderthal.
16 000	I Sapiens si stabiliscono nel continente americano.
	Estinzione della megafauna americana.



LA SCALA DEL TEMPO: CRONOLOGIA DELL'EVOLUZIONE (2/2)

13 000	Estinzione di Homo floresiensis. Homo sapiens è l'unica specie umana rimasta.
12 000	Rivoluzione agricola. Domesticazione delle piante e degli animali. Insediamenti permanenti.
5 000	Primi regni, prime forme di scrittura e di moneta. Religioni politeiste.
4 250	Il primo impero: l'impero accadico di Sargon.
3 000	Invenzione della coniazione: una moneta universale. L'impero persiano: un ordine politico universale "a beneficio di tutti gli umani". Buddhismo in India: una verità universale "per liberare tutti gli esseri dalla sofferenza".
2 000	Impero degli Han in Cina. Impero romano nel Mediterraneo. Cristianesimo.
1 400	Islam.
500	Rivoluzione scientifica. L'umanità ammette la propria ignoranza e comincia ad acquisire un potere senza precedenti. Gli europei cominciano a conquistare l'America e gli oceani. Unificazione della storia del pianeta. Ascesa del capitalismo.
200	Rivoluzione industriale. Le famiglie e le comunità sono sostituite dallo stato e dal mercato. Estinzione di animali e piante su grande scala.
<i>Oggi</i>	<i>Gli uomini trascendono i limiti del pianeta Terra.</i> <i>Le armi atomiche minacciano la sopravvivenza dell'umanità.</i> <i>Gli organismi sono sempre più modellati dalla ingegnerizzazione dell'intelligenza artificiale più che dalla selezione naturale.</i>
<i>Domani</i>	<i>L'ingegnerizzazione dell'intelligenza artificiale diventa il principio base della vita?</i> <i>Homo sapiens viene sostituito da superuomini?</i>



ALCUNE PAROLE TRATTATE

- | | | | |
|--------------------------|----------------------|--------------------------|-------------------|
| <input type="checkbox"/> | Religione | <input type="checkbox"/> | Ricordare |
| <input type="checkbox"/> | Dio & Zio | <input type="checkbox"/> | Rospo |
| <input type="checkbox"/> | Entusiasmo | <input type="checkbox"/> | Ciabatta |
| <input type="checkbox"/> | Sacro | <input type="checkbox"/> | Galaverna |
| <input type="checkbox"/> | Nove | <input type="checkbox"/> | Caverna |
| <input type="checkbox"/> | Incantesimo | <input type="checkbox"/> | Balsamo |
| <input type="checkbox"/> | Genuino | <input type="checkbox"/> | Cremazione |
| <input type="checkbox"/> | Generare | <input type="checkbox"/> | Firmamento |
| <input type="checkbox"/> | Fango | <input type="checkbox"/> | Scintilla |
| <input type="checkbox"/> | Fanatico | <input type="checkbox"/> | Luna |
| <input type="checkbox"/> | Profano | <input type="checkbox"/> | Lievitare |
| <input type="checkbox"/> | Cuore | | |

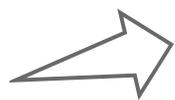
EVOLUZIONE DELLA RELIGIONE

L'evoluzione della **RELIGIONE** - parola che è collegata al verbo **latino legere** 'raccogliere', e in particolare a **relegere** cioè 'raccogliere di nuovo, ordinatamente (ciò che si riferisce al culto degli dei)' - ha seguito 3 fasi fondamentali, a seconda che gli esseri umani si siano sentiti dipendenti, per la loro sussistenza:

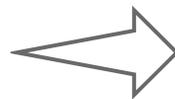
- 1) dagli **animali**, nell'economia di caccia e raccolta
- 2) dalle **manifestazioni atmosferiche**, nell'economia agricola
- 3) dagli **uomini** nelle società stratificate

A queste tre diverse relazioni spirituali con la realtà corrispondono, rispettivamente:

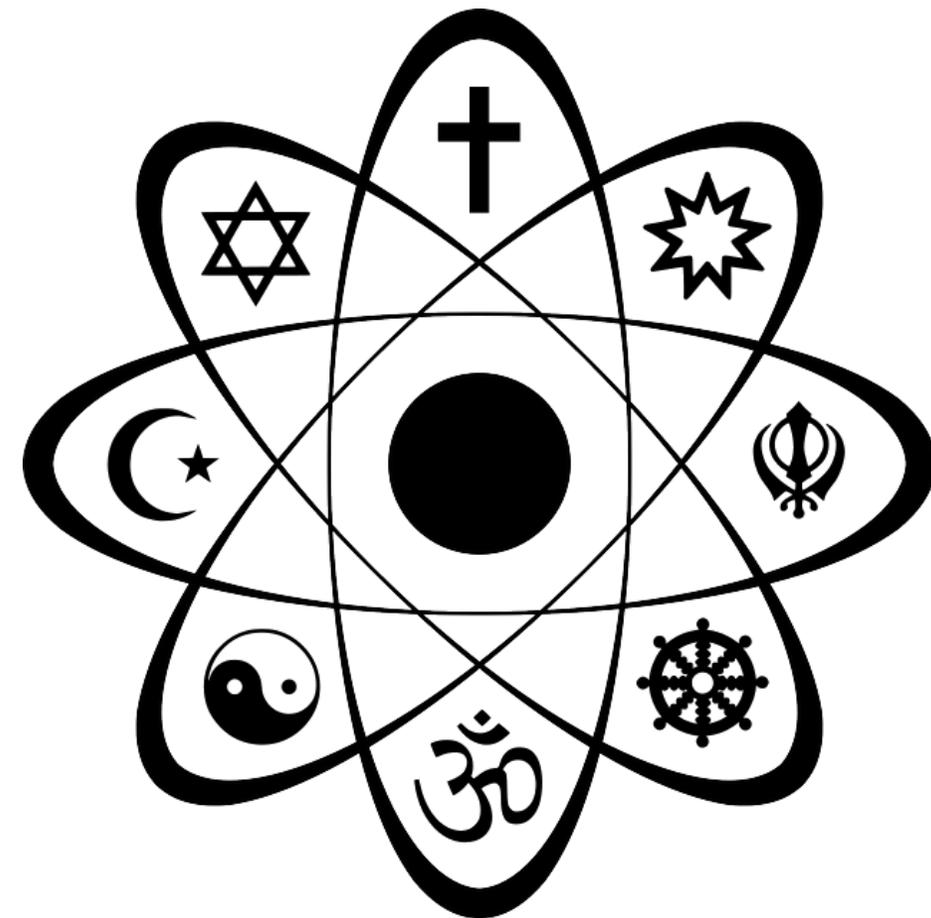
1) totemismo



2) religioni della natura



3) antropomorfismo



IL CONCETTO DI DIO DA FEMMINILE A MASCHILE

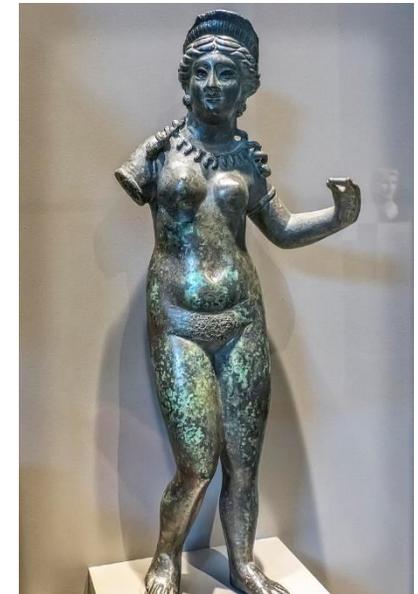
Le due sole relazioni di causa ed effetto a portata immediata dell'intelligenza primitiva riguardavano esclusivamente la donna ed escludevano l'uomo: l'interruzione del ciclo mestruale mensile e la relazione tra gravidanza e parto.

Che la gravidanza fosse oggetto di straordinaria attenzione già nel Paleolitico è dimostrato dalle famose "veneri" diffuse in tutta Europa: si tratta di statuette e raffigurazioni nelle quali si accentuano soprattutto gli attributi materni, di madre prolifica o di puerpera.

L'uomo primitivo dovette insomma considerare "magica" l'interruzione delle mestruazioni, magico l'ingrossamento del ventre della donna, e magico per eccellenza il parto.

ECCO PERCHÉ NON PUÒ STUPIRE CHE LA CONCEZIONE DI UN DIO CREATORE, ANCHE SE SUCCESSIVA PER ELABORAZIONE CONCETTUALE, ABBIAMO A CHE FARE, COME DIMOSTRA L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA, CON L'ORIGINARIO CULTO DELLA MADRE.

Successivamente, la forma femminile del nome di dio fu resa maschile attraverso un accostamento con i nomi dello '**ZIO**' (gr. *theîos*), in quanto, prima di comprendere il nesso tra attività sessuale e procreazione, quando ancora non si pensava che esistesse un padre alle origini della vita, lo zio materno era considerato il maschio che doveva proteggere il figlio, in quanto era la persona più vicina alla femmina che lo aveva generato.



CULTURA PASTORALE PREISTORICA

La concezione del Dio 'celeste' e quella del Dio 'padre' sono il riflesso ideologico di una **società di tipo pastorale**, contrapposto alla "dea-madre-terra" delle società agricole.

I pastori-allevatori per primi nella storia dell'evoluzione umana, utilizzano **nell'allevamento**, per finalità economiche, la **scoperta del ruolo maschile nella procreazione**, e quindi la mettono in primo piano anche sul piano ideologico.

È DA QUESTA CONCEZIONE CHE NASCE L'IDEA DEL CIELO CHE INSEMINA LA TERRA CON LA PIOGGIA E LA INGRAVIDA.

La nascita della concezione di Dio in quanto pastore, come proiezione in cielo di un'**ideologia fortemente maschilista** è basata sul controllo delle greggi e sull'assoluto potere esercitato nei loro confronti.

È palese nei tanti attributi "pastorali" del Dio ebraico (poi divenuto cristiano), nell'idea del sacerdote come "**pastore**" — nome dato ancora oggi ai **vescovi** — della comunità, o in quella del "gregge" di fedeli, della "pecora smarrita", dell'agnello (prediletto) di Dio che toglie i peccati, ecc.



G. Klimt: Danae

Fecondata nel sonno da Zeus, trasformatosi in pioggia d'oro ...

Mito di Danae

Danae era la figlia del re Acrisio, sovrano di Argo, e della regina Euridice o secondo altri di Agarippe. Impossibilitato ad avere figli maschi, il re si rivolse ad un oracolo per avere un responso su questa situazione. L'oracolo gli disse che sarebbe stato spodestato dal figlio di sua figlia e da questi anche ucciso. Acrisio, per evitare questo infausto destino, decise di rinchiudere la figlia in una torre ma Zeus, invaghitosi della fanciulla, si tramutò in pioggia ed entrò nella torre unendosi a lei. Da questa unione nacque l'eroe Perseo.

Il sovrano quando venne a conoscenza di questo bambino e non volendo eliminare la propria discendenza, decise di abbandonare la figlia e il nipote in mare, all'interno di una cassa di legno. La cassa venne cullata dalle onde grazie all'intervento di Poseidone e su richiesta di Zeus, così i due non morirono e arrivarono incolumi sull'isola di Serifo dove vennero accolti da Ditti, fratello del re Polidette che allevò il piccolo Perseo fino ad età adulta. L'oracolo si avverò. Perseo dopo aver ucciso Medusa e salvato Andromeda, partecipò ai giochi funebri che Acrisio aveva dato in onore del fratello morto, ma non venne riconosciuto. Durante una gara di lancio del disco o del giavellotto, il giovane colpì il nonno che morì, facendo avverare così la profezia.

Il mito di Danae fu particolarmente caro ai pittori del Rinascimento tanto da produrre diverse raffigurazioni della giovane colta nell'atto dell'unione con il padre degli dei, Zeus.

CULTURA PASTORALE PREISTORICA

La cultura pastorale preistorica era portavoce di un'ideologia fortemente maschilista (proprio come la sua derivazione religiosa: quindi, l'esclusione della donna dai rituali delle religioni "pastorali"), connessa alla fine del ruolo magico religioso della donna.

L'**obesità, era una condizione desiderata**. Una femmina obesa in tempi di scarsità potrebbe portare un bambino durante la gravidanza meglio di una che soffre di malnutrizione.



Quindi le **statuette di Venere** potrebbero essere state intrise di un **significato spirituale**: un **fascino magico o feticcio** che potrebbe proteggere una donna durante la gravidanza, il parto e l'allattamento.

Venere di Willendorf, 24÷22 000 a.C.

ESALTAZIONE DELL'UOMO, DAI MENHIR AI CAMPANILI

È DIMOSTRATO DALLA COMPARSA, NEL NEOLITICO, DI NUMEROSE RAPPRESENTAZIONI FALICHE (SIA PICCOLI OGGETTI DI ARGILLA E ALTRO MATERIALE CHE, SOPRATTUTTO, GRANDI RAPPRESENTAZIONI MEGALITICHE,

COME QUELLE DEI MENHIR), LE QUALI ATTESTANO CHE IL CONTRIBUTO DEL MASCHIO ALLA PROCREAZIONE E IN GENERALE ALLA CREAZIONE AVEVA ASSUNTO UN SIGNIFICATO RITUALE.



Da questo momento in avanti, non a caso, tutte le espressioni architettoniche del culto religioso (e anche quelle legate alla rappresentazione del potere economico), fino ad arrivare ai nostri campanili, avranno la forma fallica evidente nei primi monumenti megalitici.



DAL CULTO DELLA MADRE AL NOME DI DIO

L'origine del nome di Dio può sorprenderci: il **latino deus**, infatti, imparentato con il **greco theós** (da cui **ZEUS**), è collegato alla radice **indeuropea *dhei-** che significa 'nutrire, allattare' (si pensi al **greco tithénē**, 'nutrice', **tithē** 'mammella', **thēlys** 'che nutre, femminile') e sembra pertanto riferirsi alla **Grande Madre delle società pre-neolitiche**. Il nome dell'essere supremo, del 'dio padre', risale cioè a un periodo in cui il concetto di paternità nemmeno esisteva.

L'uomo e la donna preistorici, fino a quando cominciarono ad allevare gli animali, immaginavano che i neonati nascessero dagli alberi o dalle piante, dall'acqua, dalle pietre, venissero portati dagli uccelli, ecc.

La relazione di causa ed effetto non è elementare per l'intelligenza dell'uomo: nel caso della procreazione, la **distanza di nove mesi tra la causa e l'effetto** rendeva difficilmente collegabili i due eventi per l'uomo primitivo.

*I DUE EVENTI SONO TOTALMENTE DIVERSI, SIA NEL LORO CARATTERE FISICO E PSICOLOGICO CHE IN QUANTO MANIFESTAZIONI SOCIALI: L'**ACCOPPIAMENTO** È LEGATO A UN PIACERE INTENSO MENTRE IL **PARTO** A UN EVENTO DOLOROSO E DRAMMATICO, L'ACCOPPIAMENTO RIGUARDA UNA COPPIA MENTRE IL PARTO SOLO LA DONNA, L'ACCOPPIAMENTO È VOLONTARIO E RIPETIBILE MENTRE IL PARTO "SUCCEDE".*

Difficilmente gli uomini primitivi avrebbero potuto cogliere una relazione tra le due cose.



CONCETTO DI DIVINO IN CONTINUA EVOLUZIONE

La concezione di un dio antropomorfo onnipotente, non solo "padre", ma anche "padrone" (*lat. Dominus Deus, it. Signore, ingl. Lord, ted. Herr, ecc.*), che premia e castiga gli esseri umani, che li redime e li salva o li condanna alla sofferenza eterna, essa nasce in un'epoca più recente di quella del Dio celeste, e cioè nelle età dei metalli, dopo che la società umana ha conosciuto la stratificazione sociale, e dunque capi che hanno potere di vita e di morte sugli altri uomini.

I vecchi animali-totem, si mescolano sempre di più ad elementi umani (con la nascita dei centauri, arpie, divinità con testa animale, ecc.), fino a diventare dei semplici attributi di dei ormai completamente antropomorfi (Giove-cigno si accoppia con Leda, Apollo si associa al lupo e al delfino, Atena alla civetta).

È sempre durante le età dei metalli che nasce l'opposizione tra naturale e soprannaturale: prima dell'inizio delle società stratificate tutto doveva essere ugualmente naturale e soprannaturale, in un universo egualitario che privilegiava solo ciò che serviva alla sussistenza collettiva.

Con la stratificazione sociale si accentua invece la differenziazione tra le ideologie dei ceti dominanti e quella dei ceti subordinati: una situazione ancora visibile oggi, dal momento che il culto dei ceti subordinati continua a mostrarsi ancora ricco di credenze ed elementi precristiani, a differenza di quello dei ceti colti e dominanti.



DATAZIONE APPROSSIMATIVA DEL TERMINE "SIGNORE"



*dei- : radice indoeuropea [risplendere]	4 000 A.C.	
*deiwos : r. indoeur. [dio], in origine [luminoso]	3 500 A.C.	da cui discende dīēs [giorno] → dì
Děus : latino [il dio, una divinità]	100 A.C.	
Herr : Antico alto tedesco hēriro , hērōro , abbreviato hěr(r) [sovrano terreno, imperatore, re]	750÷800	
Seigneur : francese, sendra feudale; «colui dal quale dipendono terre e persone»	842	
Signóre : [detentore di un dominio]	1 200 ÷ 1 300	
Lord : contrazione di hlafweard , letteralmente «colui che custodisce le pagnotte»	1 250	

CULTO DEGLI ANIMALI

Nemmeno col Cristianesimo le tracce dell'antico culto degli animali scompariranno del tutto:

si pensi alle corna del diavolo, alle ali degli angeli,

ai SAMPAULARI CALABRESI INCANTATORI DI SERPENTI CHE SI RICHIAMANO A SAN PAOLO;

a Sant'Antonio che invece si accompagna al maiale.



San Paolo che, in viaggio verso Roma, approda a Malta in seguito ad un naufragio e dimostra di signoreggiare un'echidna (un serpente velenoso) che lo morde ad una mano mentre si accinge ad accendere un fuoco senza arrecargli alcun danno.



PAROLE CHE SI SVILUPPANO DALLE CREDENZE

Può essere curioso notare che anche una parola come **ENTUSIASMO** è legata al nome di dio: essa nasce infatti dalla concezione greca dell'"essere ispirato in (*én*) dio (*theós*)", cioè dal gr. *enthousiasmós*.



Tiziano Vecellio: "Amor Sacro e Amor Profano"

Quanto alla parola **SACRO**, essa nasce, attraverso una forma affine al lat. *sacer*, dalla radice indeuropea **sek-* 'tagliare' e significa originariamente 'ciò che è separato, ciò che è diviso', vale a dire tutto ciò che è **diverso rispetto alla realtà conosciuta.**

Le parole che, al di là dei loro sviluppi di significati, nascono nei diversi contesti di credenza religiosa sono numerose e rappresentano, delle testimonianze viventi di eccezionale importanza delle varie fasi attraverso cui siamo passati nella nostra evoluzione.

**MOLTE CREDENZE E CONCEZIONI HANNO
DATO VITA A PAROLE DI USO COMUNE**

Esse non si possono a rigore classificare nelle tipologie religiose, ma rappresentano in ogni caso dei modi diffusi e riconoscibili di interpretare i fenomeni naturali o di descrivere un qualche potere magico.



NOVE NUOVE NUOVE

Un caso interessante è rappresentato dalla connessione tra le parole **NUOVO** (lat. *novus*) e **NOVE** (lat. *novem*).

Questo legame si spiega col fatto che il concetto di 'nove' dovette nascere dal conteggio dei mesi della gravidanza, cioè da una delle prime prese di coscienza dell'essere umano e in primo luogo della donna.

La conclusione della gravidanza fece nascere la parola nuovo, nel senso di '*nuovo nato*' (come in **neonato** o nell'inglese *new born*).

Questo legame sembra confermato dallo sviluppo del latino *nuntio* da un precedente *noventio* 'annuncio', riferibile allo stato della gravidanza come **annuncio della nuova nascita legata al numero 9**.



INCANTESIMI

Quando parliamo di **INCANTESIMI**, dobbiamo pensare che il loro nome è collegato al latino **canto**, variante di **cano** 'cantare', e si richiama alla concezione che vedeva nel canto una terapia magica.

Il rapporto fra canto e magia è universale ed è ben documentato nelle concezioni popolari e nei dialetti. In quasi tutti i dialetti d'Europa esistono verbi e nomi che significano tanto 'cantare, comporre un canto' quanto 'guarire, guarigione', e parole che significano tanto 'poeta, cantore', quanto 'guaritore':

- in **alta Italia** il **bernardùn** è un 'poeta' e anche un 'guaritore tradizionale' (in **mantovano** **bernardùn** vale 'cantastorie' e 'mago');
- allo stesso modo nella lingua **gaelica** dell'isola di Skye (Scozia settentrionale) la parola **choáithe** 'poeta' è legata a **cheáithe** 'guaritore'; lo stesso nei dialetti del **Galles** centrale, dove **cerdedd** 'guarire' viene dalla parola **cerdd** 'poesia, canto';
- nel **ladino** dolomitico **garir un cànt** significa 'comporre un canto',
- con un'identificazione presente anche in alcune varianti del **siciliano**, dove **guariri** 'guarire' significa 'cantare'.

Ai dialetti si possono affiancare le lingue attestate in forma scritta già anticamente: **sanscrito** **bhisaj** 'poeta' e 'guaritore, medico', al **gotico** **godi** 'sacerdote' e 'cantore', all'**islandese** antico **rita** 'incidere, scrivere' (dalla stessa radice ***wrei-** che produrrà **l'inglese to write** 'scrivere') ma anche 'segnare magicamente, guarire'.



Ciotola aramaica per incantesimi

PAROLE E CIOÈ CONCEZIONI, NATE IN UN CONTESTO MOLTO ARCAICO, IN CUI ESISTEVANO FIGURE DI PROFESSIONISTI DELLA PAROLA, IN TUTTO SIMILI AGLI SCIAMANI DELLE SOCIETÀ TRADIZIONALI, CHE ATTRAVERSO L'USO DELLA PAROLA POETICA E DEL CANTO ESERCITAVANO UN POTERE TERAPEUTICO E FACEVANO INCANTESIMI.

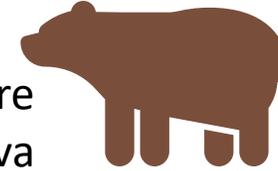
DA ORSO CORAGGIOSO A POETA FOLLE

Il **sancesarese bernardùn** muove da un nome assai diffuso in area europea, attestato in Francia fin dal VII secolo sotto la forma **Berinhart** [nome composto germanico, e i due elementi significano rispettivamente 'orso' (la radice germanica **bero-**) e 'coraggioso, forte' (**germanico hart-**)].

Che un professionista della parola sia designato come 'orso valoroso' appare perfettamente spiegabile in un contesto preistorico di tipo sciamanico, e trova oltretutto una corrispondenza folklorica in un racconto celtico dove è narrato che un bardo-mago il cui nome significa non a caso 'orso' (**Arthyr** in **cornico**, **Arzhur** in **bretone**, dalla radice **celtica arth-**) è stato generato da un orso e da una fanciulla.

Si può pensare che il *bernardùn* emiliano rechi traccia, nella sua etimologia, di questa concezione, un tempo comune a tutta l'area europea. Questa spiegazione, secondo la quale *bernardùn* è un nome originariamente legato all'attività del poeta e non un cognome successivamente passato a nome comune, trova un'ulteriore conferma nel fatto che il termine *bernardùn* è attestato anche, in area **modenese**, col significato di 'sciocco', 'scimunito': ebbene, lo stesso sviluppo semantico è osservabile in molte altre lingue, tra cui ad esempio l'**inglese** e l'**olandese**, nelle quali il termine per 'poeta' (**inglese poet**, **olandese dichter**) arriva a significare anche 'tonto' o 'stupido'.

Anche nell'**occitano medievale**, inoltre, **bernat** significa 'folle, sciocco', mentre **Bernart**, un nome assai diffuso tra i trovatori, può essere considerato un nome comune dal significato di 'poeta' piuttosto che un nome proprio identificabile in qualche personaggio storico.



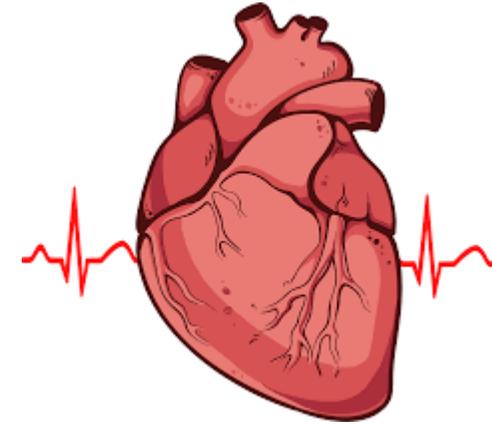
LEGATO ALLE PAROLE NATE IN UN PRECISO CONTESTO DI CREDENZE ARCAICHE, IL NOME DEL CUORE [lat. *cōr*].

Cuore come muscolo principale e vitale del corpo (elemento 'risuonante/vibrante/palpitante'), si ritrovano già nella radice linguistica da cui nasce il suo nome: si tratta infatti di uno di quei termini che sono attestati in forma unica nel vocabolario di tutte le lingue dell'attuale Eurasia e dell'Africa settentrionale.

La radice PIE alla base delle diverse attestazioni è **k̑rd-/*ghrd-* (associata a termini che significano 'risuonare', 'vibrare'), da cui il **sanscrito** *kṛd*, l'**ittita** */karc*, l'**hindu** *xrid-aj*, il **greco** *kardía*, il **latino** *cordis*, il **germanico** *hairto*, il **tedesco** *Herz*, l'**inglese** *heart*, l'**irlandese antico** *críde*, il **gallesse** *craidd*, il **russo** *сердце* (*serdtse*), il **polacco** *serce* e il **lituano** *širdis*.

La radice è a sua volta connessa con i significati raggruppabili sotto altre 3 radici PIE: (1) **ker-/(s)ker-* (associata a verbi e termini che significano '**PEZZO DI CARNE**', 'porzione di carne'), (2) **gher-* (associata a termini che significano '**VISCERE**') e (3) **ker* (associata a verbi che significano '**FAR CRESCERE**, generare, nutrire' e a termini che significano '**CAPO**' e '**CORNA**').

LE FORME CONNESSE ALL'IDEA DI 'VIBRARE, RISUONARE' E A QUELLA DI 'FAR CRESCERE' INDICANO ENTRAMBE IL CUORE COME ELEMENTO DINAMICO: SI TRATTA DI UN CASO DI ANIMISMO ARCAICO DELLE PARTI DEL CORPO, NEL SENSO CHE IL CUORE È STATO PERCEPITO FIN DALLE ORIGINI COME AGENTE DI UN'AZIONE: NEL *ṚGVEDA* ANTICO INDIANO, RISALENTE AL 1200-1100 A.C., SI DICE CHE È PROPRIO NEL CUORE CHE LA 'PAROLA SAPIENTE' [VĀC-SARASVĀTĪ], 'RISUONA': IL CUORE È 'IL RISUONANTE' ED È 'IL GENERANTE', 'COLUI CHE FA CRESCERE', 'COLUI CHE NUTRE'.



A UN CUORE CHE "GENERA" E "RIGENERA" FA ESPlicito RIFERIMENTO UN'ANTICA USANZA MESSICANA AZTECA.

NELL'ANTICO MESSICO IL SOLE ERA VISTO COME FONTE DI OGNI ENERGIA VITALE E PER QUESTO VENIVA CHIAMATO *IPALNEMOHUANI* 'COLUI GRAZIE AL QUALE VIVE L'UOMO'. MA, SECONDO QUESTA VISIONE DEL MONDO, CIÒ CHE ELARGIVA LA VITA AVEVA ANCHE BISOGNO DI RICEVERLA.

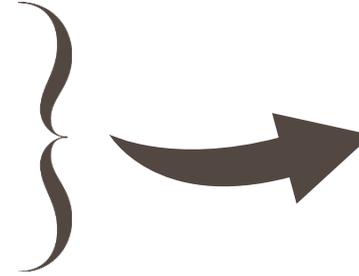
E POICHÉ IL CUORE È SEDE E RICETTACOLO DI VITA, SI OFFRIVANO CUORI SANGUINANTI DI UOMINI E ANIMALI AL DIO SOLE. GRAZIE AD ESSI IL SOLE SI CONSERVAVA FORTE E POTEVA PERCORRERE IL PROPRIO CAMMINO NEL CIELO".

QUESTI SACRIFICI NON ERANO DI TIPO RELIGIOSO, MA PIUTTOSTO MAGICO. ESSI NON ERANO CONCEPITI PER ACCONDISCENDERE O PROPZIARSI I FAVORI DEL SOLE, MA PER RIGENERARE LA SUA FORZA INTESA COME CALORE.



Già nella Preistoria **IL CUORE È POTENZIALMENTE UN ORGANO PARLANTE**, generatore di parole: una concezione, questa, che rimane tra l'altro attestata in espressioni presenti in tutte le lingue moderne:

- l'it. *me lo dice il cuore*,
- lo sp. *me lo dice el corazon*,
- il fr. *le coeur me le dit*,
- l'ingl. *my heart tells me*,
- il ted. *mein Herz sagt es mir*.



Anche il vocabolario utilizzato da certa poesia d'amore, dai poeti latini ai trovatori occitani (e, per loro tramite, da Dante e Petrarca), dove siamo posti di fronte a cuori che parlano, piangono, rivendicano giustizia, dettano parole e nutrono il corpo, trova la sua origine più lontana in questa idea di 'parte del corpo dotata di un'anima'.

Il cuore è poi uno spazio che può far accadere qualcosa o in cui accade qualcosa:

E qui sottesa la credenza di una **CAPACITÀ 'MENTALE' DEL CUORE**, di cui si ha traccia in espressioni quali:

- l'ingl. *to learn by heart*
- il fr. *apprendre par coeur* (entrambe col significato di 'imparare a memoria')
- il ted. *im Herz bewahren*, letteralmente 'tenere qualcosa nel cuore', che significa 'non dimenticare'
- l'it. *ricordare/ricordarsi*
- lo sp. *recordar/se*

verbi di cui è palese la derivazione da *cordis* 'cuore' (*re+cordari* significa in origine 'rimettere dentro il cuore', cioè 'rimettere nella memoria').

IL CUORE COME PARTE PARLANTE LEGATA ALLA 'SINCERITÀ',

lo testimoniano frasi come:

- l'it. *parlare col cuore*,
- lo sp. *hablar con el/de corazon*,
- il fr. *parler à coeur ouvert/parler (du fond) du coeur*,
- l'ingl. *to speak from the heart*,
- il ted. *von Herzen/ aus dem Herzen sprechen*.

CUORE E CORNA

Quanto poi alla connessione linguistica arcaica tra il **CUORE** (PIE **kerd-* "cuore") e le **CORNA** (PIE **ker-* "corno; testa"), essa ha a che fare con la concezione del cuore come sede dell'intelletto.

Ci troviamo di nuovo, in una civiltà di cacciatori e raccoglitori, nella quale il cuore prende il proprio nome da esseri magici caratterizzati dalla presenza di corna.

Si può scorgere una continuità di questo 'cuore cornuto', e cioè da un lato 'divinità/dimora della divinità' e dall'altro, più semplicemente, 'capo', con alcune attestazioni più recenti ...

... *nel testo irlandese medievale*, libro di Druimm Snechtai, il Sacro Graal non è una coppa, un vassoio o, come in altre versioni celtiche, una pietra, ma un cuore con corna di cervo.

Si può infine ricordare che in certi dialetti, ad esempio nell'Appennino **emiliano**, la parola per 'cuore' è **còren**, vale a dire 'corno'.



cuore ≈ corna ≈ testa

La connessione arcaica tra i termini per 'cuore' e quelli per 'capo/corna' rimanda a un'identificazione tra il cuore e quelle divinità cornute attestate in raffigurazioni parietali a partire da 30.000 anni fa (ad esempio nella grotta di Fumane, in provincia di Verona) e distribuite in un arco cronologico di quasi 25.000 anni in un'area che va dalla Valle dell'Indo alla Scandinavia.

Si tratta di figure divine che dovettero occupare una posizione di particolare importanza durante il Paleolitico, le cui corna sono interpretabili, oltre che come attributo dei *Signori della selvaggina*, come il segno di una commistione del cacciatore con l'animale, frutto di un contatto possibile solo nel mondo dei morti, là dove la selvaggina cacciata attende di ritornare alla vita.

GINOCCHIO

Legate al '**GINOCCHIO**' (PIE **genu-* "ginocchio; angolo"; lat. *genu*) appaiono le parole **genuino** e **generare** (lat. *gignere*).

Connessione spiegata col fatto che nell'antica Roma il figlio riconosciuto dal padre veniva dichiarato tale durante un rituale che consisteva nel sollevarlo in alto per poi appoggiarlo sulle ginocchia.

Questa spiegazione tuttavia non dà risposta alla domanda essenziale e cioè perché (e quando) il ginocchio dovrebbe avere assunto un ruolo rituale così importante.

SPIEGAZIONE PIÙ PLAUSIBILE: PRESSO GLI ABORIGENI AUSTRALIANI, ESISTE UN CHIARO RAPPORTO TRA I NOMI DEL GINOCCHIO E QUELLI DEL COSMO. IN QUANTO ARTICOLAZIONE LEGATA ALLA POSSIBILITÀ DI CAMMINARE, E CON RIFERIMENTO ALLE CONCEZIONI CHE VEDONO L'ORIGINE DEL MONDO IN PERCORSI CAMMINATI DAI PADRI PROGENITORI.

IL GINOCCHIO ERA UN OSSO AL QUALE VENIVA ATTRIBUITO UN RUOLO MAGICO-COSMOGONICO PARTICOLARE, LEGATO ALLA CREAZIONE DELLA VITA STESSA.



FANGO

Come esempio di elemento naturale inaspettatamente connesso, fin dal nome, ad antiche concezioni, possiamo citare il **FANGO** (da una voce affine al **gotico fani** "fango").

Esso dovette avere un ruolo magico, come testimonia il racconto biblico, secondo il quale Dio creò il primo uomo, Adamo, con il fango.

SI TRATTA IN SOSTANZA DI UN 'DIO VASAIO', COME APPARE IN UNA VARIANTE BABILONESE DEL RACCONTO BIBLICO DELLA GENESI, E CIOÈ DI UNA CONCEZIONE CHE DEVE RISALIRE AL NEOLITICO, QUANDO NASCE LA CERAMICA.



Una dimostrazione della concezione sacra che di questo elemento dovettero avere i nostri antenati è data proprio dall'origine del suo nome.

Fango nasce come sviluppo di un aggettivo affine al lat. **fanicus* 'sacro', a sua volta da *fanum* 'luogo sacro, sito di un tempio, luogo dei sacrifici rituali, santuario' (da questa parola discendono anche **FESTA**, **FANATICO**, lat. *fanaticus*, cioè chi era 'ispirato da una divinità, invasato, rapito in estasi', e **PROFANO** [lat. *pro-fanus*], cioè chi doveva stare 'fuori dal [davanti al] tempio', perché non sacro).

Il **ROSPO** era considerato un animale magico, fondamentalmente con caratteristiche negative e velenose.

Alcuni nomi del rospo — in serbo-croato, russo, tedesco [Kröte (rospo; *stregghetta*; *grana*)], sardo — sono motivati dalla qualità negativa della sua pelle — 'scabbiosa', 'piena di croste', 'purulenta', 'rugosa' — o dal suo aspetto 'bavoso'.

Se si parte dal nome **latino** del rospo — la forma **bufo** — si comprende che questa credenza in un soffio malefico del rospo è all'origine di alcune parole, ad esempio dei verbi **buffare**, **sbuffare** 'soffiare' e dello **sbuffo di vento**, nonché del nome della **bufera**.

La bufera, insomma, in origine era una sequenza dei soffi mefitici dell'inquietante animale magico, denominato buf(f)o, cioè il rospo.



La credenza che il rospo sia velenoso è diffusa in tutto il mondo: pungendo la superficie della pelle ed estraendo il siero dalle ferite, si ottiene una sostanza mortale; il rospo è inoltre associato alla follia umana, e secondo molte leggende porta via il latte e succhia il sangue degli uomini mentre dormono.

Una credenza particolare, riferita già dal filosofo e scrittore latino Claudio Eliano (II-III secolo d.C.) nella sua opera, scritta in greco, *Sulle caratteristiche degli animali*, sostiene che se si guarda un rospo intensamente mentre lui ricambia lo sguardo ed espira il suo caratteristico soffio, ci si ammala mortalmente.

ROSPI CON LE CIABATTE

Sempre a un nome **dialettale settentrionale** del rospo (*ciavàt, ciavatón, savatùn*, diffuso in Lombardia, nel Canton Ticino e in Piemonte, oltre che in numerose varianti francesi) risale quello della **CIABATTA**.



L'equazione rospo-piede era molto diffusa nell'antichità, come dimostrano tra l'altro le frequenti raffigurazioni di rospi nei piedi di oggetti di gran valore, e questo ruolo del rospo come sostegno si spiega con la credenza, antica e moderna, che nessun peso potrebbe schiacciare un rospo.

Il nome ciabatta per designare il rospo è certamente uno dei **nomi totemici**, un composto di thia (dal gr. *thêia*) che significava in origine 'divina' e successivamente 'zia' + batta (da *ab-avita* 'antenata'): il rospo-ciabatta è in origine l'antenata divina.



IL TERZO OCCHIO

Illustrazione su blocchetto di legno da Hortus Sanitatis (latino, "Giardino della salute").

Mostra uno speciale che rimuove una piccola concrezione pietrosa (**bezoar**) dal "terzo occhio" di un grande rospo. Si pensava che le pietre di rospo fossero una panacea contro il veleno.

L'HORTUS È STATA LA PRIMA ENCICLOPEDIA DI STORIA NATURALE STAMPATA ED È STATA PUBBLICATA DA JACOB MEYDENBACH A MAGONZA, IN GERMANIA, NEL 1491, DESCRIVENDO PIANTE E ANIMALI (SIA REALI CHE MITICI) INSIEME A MINERALI E MEDICINE.



Fine del XV secolo (in senso generale "pietra o concrezione"): dal francese **bezoard**, basato sull'arabo **bāzahr**, **bādizahr**, dal persiano **pādzahr** "antidoto".

پادزهر

Nella medicina orientale e medievale, nome di concrezioni che si formano nell'apparato digerente dei ruminanti, cui fu attribuita efficacia come antidoti (sembra si trattasse di concrezioni biliari)

LA CAVERNA DEGLI SCHELETRI

Sollevandoci dal terreno, e considerando il nome **GALAVERNA**, cioè *'l'aspetto che assumono gli alberi quando sono coperti di ghiaccio e brina'*, possiamo notare che, specialmente nelle sue attestazioni scritte più antiche (*calaverna, cadaverna*) esso presenta un'affinità con il latino **cadaver** 'cadavere'.

Lo sviluppo di significato è spiegabile con la somiglianza della galaverna con le ossa di uno scheletro (*in molti dialetti, non a caso, lo scheletro prende il nome di 'albero del corpo'*).

Sempre a **cadaver**, tenuto conto che nel Neolitico e nel Calcolitico i cadaveri venivano depositati nelle cavità naturali della roccia, è da far risalire il nome della **CAVERNA** (originariamente **cadaverna*).



BALSAMI & UNGUENTI

Restando nell'ambito dei nomi della caverna, quello più diffuso nelle Alpi, soprattutto occidentali, è **BALMA** (francese *baume* → vedi riquadro).

Basandosi sulle attestazioni più antiche di balma come grotta sacra, e su nomi di luogo magico-religiosi come Sainte-Baume, Baume de St-Honorat e simili, si richiama l'attenzione sulla leggenda del ritiro trentennale di S. Maria Maddalena nella grotta detta appunto della Sainte-Baume, fra Marsiglia e Tolosa.

Il richiamo è importante perché la leggenda vuole che fosse proprio S. Maddalena a convertire tutta la Francia meridionale, partendo da Marsiglia.

L'ANTICHITÀ DELLA LEGGENDA È PROVATA DA UN TESTO DEL IV SECOLO D.C. IN CUI IL CHIERICO SPAGNOLO LUCIUS FLAVIUS DEXTER DESCRIVE L'AVVENTUROSA TRAVERSATA DEL MARE DI MADDALENA E DEI SUOI COMPAGNI, DALLA TERRA SANTA A MARSIGLIA.

In questo contesto, balza allora in primo piano uno dei più importanti attributi di Santa Maria Maddalena nella ritrattistica medievale: l'**UNGUENTO** (dal lat. *unguentum*, der. di *unguere*, variante di *ungere* "ungere").



BALMA s. f. [voce di sostrato ligure].
Latino *balsamum*, dal **greco** *balsamon*, dall'**ebraico** *basam* "spezia", relazionato all'**aramaico** *busma*, **arabo** *basham* "balsamo, spezia, profumo".

Roccia sporgente e, per estensione grotta.
È termine diffuso nella toponomastica (Catalogna, Francia: *baume*; Germania merid., Svizzera francese e tedesca: *balm*); in Italia s'incontra in Piemonte e nelle Prealpi Lombarde (*barma*), oltre che nel Canton Ticino.

ANCORA MADDALENA E GLI UNGUENTI

Proprio nel quadro che si trova nella basilica di Saint-Maximin la-Sainte-Baume, nella valle a nord della grotta chiamata la Sainte-Baume, **Santa Maddalena è ritratta con un vaso d'unguento.**

Questa associazione di Santa Maria Maddalena con l'unguento si collega al racconto evangelico secondo cui Maddalena, lavò i piedi di Cristo con le proprie lacrime, li asciugò con i propri capelli sciolti, li baciò ed unse; e poi partecipò, con altre donne, all'unzione del suo cadavere.

[LAT. CHRISTUS, GR. ΧΡΙΣΤΟΣ, DA ΧΡΙΣΤΟΣ «UNTO», A SUA VOLTA TRADUZ. DELL'EBR. MĀSHĪAH CIOÈ «UNTO (DEL SIGNORE)»]



Marie Madeleine
et son
flacon de nard



Basilique Sainte Marie Madeleine

NARDO

PRESTITO LATINO DA ALTRE LINGUE PER TRAMITE GRECO:

Dal **lat. nardus**, dal **gr. nárdos**
► **fr. nard**, **sp. nardo**.

◆ Il **gr. Nárdos** è un prestito dall'**ebraico nērdā**, che a sua volta è un prestito indiano [**sanscr. naladas** (*nardo*, *lavanda*)] trattandosi di una pianta originaria dell'India.

IMBALSAMAZIONE

L'uso del balsamo nell'**IMBALSAMAZIONE** e quello della deposizione del cadavere in cavi, rocce, anfratti e alberi, precedute da affumicazione o rudimentale imbalsamazione, è universale.

Le **grotte erano** la sede privilegiata di seppellimenti e di pratiche rituali legate al culto dei morti: le grotte preistoriche alpine, sede preferita per la deposizione dei cadaveri per un lungo periodo della Preistoria dell'area, sono state **chiamate balme dal nome dell'unguento per l'imbalsamazione**, affine al lat. **balsamum** (it. balsamo).

Si tratta anche in questo caso di un **nome noah** dato a un **luogo tabuizzato**, ed è superfluo specificare che il culto di Maddalena e delle sue grotte, come gran parte delle pratiche popolari cristiani, riflette culti molto più antichi, in questo caso **culti preistorici legati al ruolo delle caverne come luogo di sepoltura**.



Il lavaggio dei cadaveri da parte delle donne (spesso con acqua mischiata ad altri ingredienti, come vino, acquavite, aceto, canfora, erbe, sale, o solo con vino o aceto o acquavite), seguito dallo spargimento di uova, con o senza vino, sulla testa e sul petto del cadavere.

Doveva essere poi seguito, appunto, dall'unzione (anche il rito della estrema **unzione**, uno dei sette "sacramenti" cattolici, ha il ruolo simbolico di **facilitare il viaggio del morto nell'aldilà**).

L'intero **mese di luglio** viene ancora chiamato "mese della Maddalena" o "Maddalena" in tutte le Alpi occidentali, dalla Val d'Aosta alla Liguria e a Nizza e nelle aree circostanti.

Maddalena è anche il nome che in alcune valli alpine si dà al **giorno del solstizio** di mezza estate.

I **frutti** che crescono e i **pesci** che si pescano in luglio vengono chiamati col suo nome.

Infine, **monete** con la sua effigie erano comuni nel Medioevo, e ancora correnti fino al 1786 nel Sud della Francia.

CRANI CROMATICI

Una pratica funeraria diffusa in tutto il Paleolitico consisteva nella colorazione dello scheletro e del cranio del defunto con ocre rosse, la quale veniva anche usata come letto su cui si adagiava il cadavere.

E proprio dalla diffusione di questa pratica che nascono, attraverso un verbo affine al latino *rubricare* 'dipingere in ocre rosse' (a sua volta da *rubrica* 'ocra rossa', risalente a *ruber* 'rosso'), i verbi:

- **durvicari**,
- **durbicari**,
- **arrubbicà**,

attestati nei **dialetti meridionali e siciliani** col significato di '**SEPELLIRE**'.



CREMAZIONE

La **CREMAZIONE**, (lat. *crematio -onis*, der. di *cremare* "bruciare"), è un'innovazione delle età dei metalli, che sostituisce in parte la sepoltura e l'inumazione e che nasce dalle innovative tecnologie neolitiche basate sul fuoco: la ceramica, la panificazione e la fusione del bronzo.

Queste tecniche poterono generare l'impressione che il fuoco, oltre ad avere il potere di riscaldare, purificare e cuocere, avesse anche quello di rendere "eterno" ciò che è tenero e soffice (come l'argilla, o come la fusione liquida di rame e stagno).

Lo scopo del rito funerario è sempre stato, infatti, quello della rinascita del morto in una qualche forma eterna e perfetta.



CREDENZE CHE FANNO SCINTILLE

Con le concezioni magico-religiose relative al fuoco si spiega il significato, anch'esso magico, di molti nomi delle **SCINTILLE**, le quali sono collegate a diverse credenze in pressoché tutte le culture.

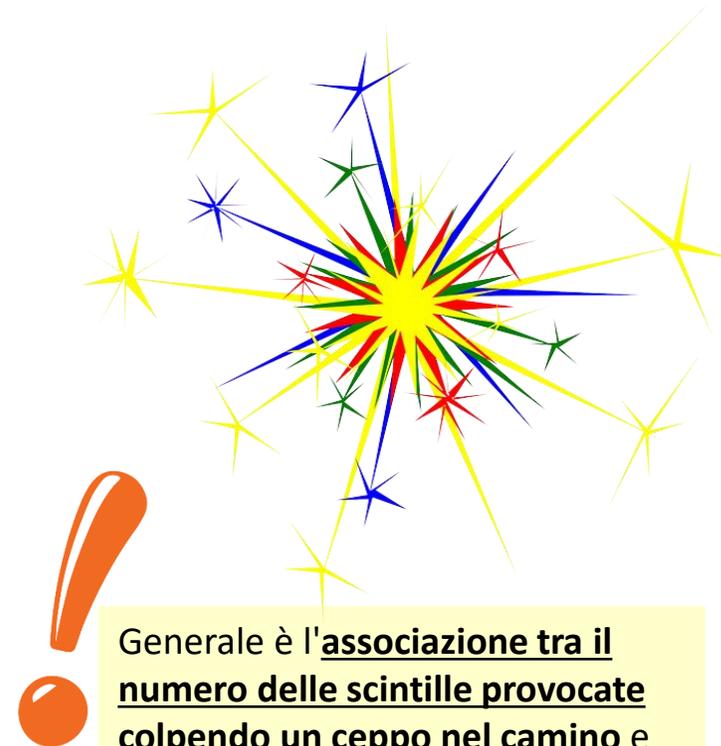
PER GLI **ANGLOSASSONI**, LE SCINTILLE - PROVOCATE CON LA PIETRA FOCAIA - ERANO UN ANTIDOTO CONTRO LA FOLGORE, IL TUONO E I MIRAGGI.

SASSONE GRAMMATICO (**DANESE**, CHE SCRIVE NEL XII SECOLO) MENZIONA LE SCINTILLE COME ANTIDOTO CONTRO I DEMONI; NELLA **SVEZIA** INSULARE SI COMBATTE CON LE SCINTILLE QUALUNQUE FORMA DI MALATTIA PROVOCATA DALLA CATTIVERIA UMANA; IN **PROVENZA** LE SCINTILLE TENGONO LONTANI I FANTASMI E I DEMONI NOTTURNI.

Sono numerosi i nomi dialettali delle scintille che fanno riferimento alle loro virtù magiche: in **Abruzzo** si chiamano *calenn*, cioè 'calende', dal **lat. arcaico kalendae** 'primo del mese, primi giorni del mese': nei primi giorni dell'anno, infatti, si traevano gli auspici, con la stessa funzione divinatoria attribuita alle scintille; in diversi **dialetti centro-meridionali** si chiamano *vecchie*.

Nel **mantovano** e nell'Appennino **modenese e bolognese** si chiamano *streghe* (*strie, strèie, striàcce*); in diversi dialetti si chiamano *pulcini, pulci, piccoline, belline, carine, amichette*, tutti nomi che si mostrano come **nomi noah** sostitutivi di quelli veri precedentemente tabuizzati.

In **Corsica** si chiamano *cose sante* o *caste*; in alcuni **dialetti alpini**, infine, prendono il nome di *occhi del diavolo*.



Generale è l'associazione tra il numero delle scintille provocate colpendo un ceppo nel camino e diverse manifestazioni (il rito consiste nell'ottenere il più gran numero possibile di scintille, e quindi un 'auspicio' ottimale per gli oggetti desiderati che saranno, a seconda delle tradizioni, barili di vino, galline, covoni di grano, pecore, spighe, leccornie e dolciumi, ma anche matrimonio, felicità, anime liberate dal Purgatorio, ecc.).

LUNA, FIRMAMENTO; LIEVITAZIONE

Mentre il nome della **LUNA** nasce dalla **radice indeuropea** **leuk-* 'luce', e quindi significa in origine 'la lucente': si tratta certamente di un **nome noah** di origine tabuistica: il vero nome della luna era infatti connesso all'**indeuropeo** **men-* (da cui, **inglese moon, tedesco Mond** 'luna'), legato alla misurazione del tempo in mesi e quindi, in origine, alle mestruazioni (**lat. *menstruationem***, 'mensilità'), un fenomeno che appare tabuizzato, e dunque innominabile, in tutte le culture del mondo.

Molte credenze preistoriche continuatesi fino ai giorni nostri riguardano i **processi di panificazione**, e sono collegate alla valenza sacra del pane e del lievito, riscontrabile in tutte le civiltà.

A queste credenze relative al processo di **LIEVITAZIONE** è connessa la nascita di un verbo come **ALLEVARE** che va inteso primariamente come 'far crescere' (e cioè ***ad-levare*** 'lievitare') un bambino, operazione tradizionalmente spettante alla levatrice (che è in origine la → 'lievitatrice').

La nascita del nome **FIRMAMENTO**: pensiamo al cielo, avendo presente l'*antica concezione secondo la quale esso veniva sostenuto da assi portanti, cioè ... 'fermato'*.





Grazie